

Luna Rovolon

Femonazionalismo come moderno dispositivo sessuale: un'analisi critica della disciplina dei corpi nell'ordine neoliberale

Riassunto

Nell'attuale era globalizzata, l'emergere di nuove forme di fanatismo nazionale, caratterizzate da posizioni antiglobalizzazione, mediante il richiamo alla protezione dei confini e all'opposizione dell'immigrazione, suscita preoccupazioni per un possibile ritorno a vecchie forme di dispotismo. Occorre precisare, tuttavia, che questi nuovi nazionalismi conservano un legame ideologico con forme tradizionali passate, pur integrandosi con il nuovo assetto sociale ed economico di stampo neoliberale. Ne è un esempio il fenomeno femonazionalista, ovvero la convergenza ideologica e di politiche tra organizzazioni nazionaliste, neoliberali ed alcune femministe, al fine di mantenere incontestata l'attuale supremazia del sistema capitalistico occidentale attraverso la strumentalizzazione del genere e della sessualità. In questa direzione, il corrente contributo si propone di rintracciare la genealogia che ha condotto alla formazione del presente ordine simbolico della nazione mediante la convergenza dei principali assi di oppressione, come genere, sessualità e razza, al fine di instaurare il modello di accumulazione capitale. Successivamente, l'analisi andrà ad esaminare la continuità di tali narrazioni discorsive nel presente sistema, mostrando come la matrice passata di oppressione sia stata capace di reinventarsi al fine di mantenere il dominio occidentale incontaminato.

Abstract

In the current globalized era, the emergence of new forms of national fanaticism, characterized by anti-globalization positions, through appeals to border protection and opposition to immigration, raises concerns about a possible return to old forms of tyranny. However, it should be noted that these new nationalisms maintain an ideological connection with traditional forms of the past, while integrating with the new neoliberal social and economic framework. For instance, the phenomenon of femonationalism, which refers to the ideological and policy convergence between nationalist, neoliberal organizations and certain feminists, aimed at maintaining the uncontested supremacy of the Western capitalist system through the instrumentalization of gender and sexuality. In this direction, the current contribution aims to trace the genealogy that has led to the formation of the present symbolic order of the nation through the convergence of the main axes of oppression, such as gender, sexuality, and race, in order to establish the capital accumulation system. Subsequently, the analysis will examine the continuity of such discursive narratives in the current order, showing how the past matrix of oppression has been able to reinvent itself to maintain unblemished Western dominance.

Parole chiave: femonazionalismo; genere; nazionalismo; neoliberalismo; globalizzazione.

Keywords: femonationalism; gender; nationalism; neoliberalism; globalization.

Introduzione

Gli ultimi vent'anni dell'ultimo secolo sono stati caratterizzati dall'inasprimento del fenomeno delle crisi economiche, sociali e culturali: dall'attacco alle Torri Gemelle nel settembre 2001, che ha prodotto un rafforzamento delle misure securitarie, fino alla crisi dei rifugiati del 2015, che ha ridefinito le politiche in materia di accoglienza e migrazione¹. Nel sistema globalizzato neoliberale, le recessioni si configurano come elemento necessario al fine di incrementare l'efficienza e la produttività economica neoliberale. I maggiori teorici di tale ordine economico politico illustrano che questo risultato viene a de-

¹ Gattinara 2019, pp. 223-224.

terminarsi poiché le crisi stimolano una risposta psicologica nei soggetti neoliberali nella misura in cui li portando automaticamente a re-inventarsi all'interno del sistema². Contrariamente con quanto affermato, le evidenze empiriche illustrano come la forza predatoria neoliberale abbia portato a conseguenze fatali: una maggiore erosione delle politiche di welfare, un aumento delle diseguaglianze, un peggioramento delle condizioni lavorative³ e, al contempo, un incremento dei disturbi mentali⁴.

In questa fase di incertezza generalizzata, vale la pena notare che il riproporsi di momenti di recessione economica e sociale convergono con l'ascesa nel panorama politico di organizzazioni, partitiche e di movimento, di matrice conservatrice e fascista⁵. Queste ultime sono capaci di operare attraverso un apparato ideologico che richiama la narrazione di memorie storiche di un passato nazionale mitico e l'adozione di politiche che mirano alla securitizzazione dei confini nazionali. In particolare, gli autori Ronald W. Cox e Daniel Skidmore-Hess rintracciano come la crisi globale del 2008 abbia portato direttamente al sorgere di movimenti e partiti della destra estrema e, simultaneamente, ad un maggiore investimento nel budget militare, a politiche di protezione dei confini e protezione delle tariffe, mostrando lo stretto legame tra ideologia neoliberale e fascista⁶.

Pertanto, il costante richiamo alla protezione dei confini dei territori nazionali da parte di apparati istituzionali politici, e il relativo supporto da parte della popolazione, ha modo di instaurarsi nella misura in cui la classe lavoratrice ricerca forme di identità collettiva per superare l'alienazione e la frammentazione della coscienza di classe creata dalla società capitalistica⁷. Tuttavia, la convergenza tra politiche neoliberali e narrazioni nazionaliste non esaurisce le domande volte a comprendere il violento riaffiorare di retoriche razziste e sessiste. In questa

² Klein 2008, p. 6.

³ Tinel 2011, p. 118.

⁴ Moncrieff 2006, p. 301.

⁵ Patnaik 2020.

⁶ Cox e Skidmore-Hess 2022, p. 4.

⁷ Davidson 2008, p. 36.

direzione, le destre politiche articolano una narrazione discorsiva capace di muovere l'attenzione della popolazione nazionale verso l'Altro e contemporaneamente organizzare la produzione di emozioni negative, come paura e ansia, al fine di operare il compromesso con l'agenda neoliberale.

L'impovertimento, lo sfruttamento e l'espropriazione operata dal sistema neoliberale globale, mediante organismi internazionali, come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, sovranazionali, come l'Unione Europea e nazionali occidentali, delle risorse materiali e della forza-lavoro specialmente nei paesi del Sud Globale, ha consolidato il movimento delle soggettività migranti⁸. Al fine di mantenere inalterata la supremazia occidentale con l'imminente arrivo di corpi non conformi a canoni simbolici e culturali corrispondenti al modello bianco-occidentale, si presenta la necessità di organizzare e strutturare l'arrivo della nuova forza-lavoro⁹. Contestualmente, il passaggio da un regime fordista ad uno postfordista mediante la disciplina del lavoro¹⁰ e la proletarizzazione del lavoro femminile¹¹ hanno potuto compiersi mediante il richiamo a passate forme di regimi di oppressione combinati con i nuovi dispositivi neoliberali di *workfare*¹². In questa prospettiva, il sistema neoliberale globalizzato si basa sull'intensificazione di forme precedenti di oppressione e controllo dei corpi. Se in passato il corpo necessitava di strumenti violenti per essere disciplinato e inserito in un ordine simbolico di genere, razza e classe, oggi tale controllo viene esercitato attraverso l'impiego della violenza simbolica. Il linguaggio diventa un marchio che si iscrive nel corpo governandolo tramite dispositivi impercettibili, che si manifestano sotto la forma di autodisciplina¹³.

Conseguentemente questo contributo si propone di investigare il ripresentarsi, nella scena politica degli stati neoliberali, di ideologie e narrazioni nazionaliste mediante lo sfrutta-

⁸ Brown 2015, p. 47; Cahill, Cooper, Konings e Primro 2018, p. 17; Federici 2021, pp. 119-120.

⁹ Mignolo e Escobar 2010, p. 284; Bacchetta e Fantone 2015, pp. 41-42.

¹⁰ De Giorgi 2003, p. 49.

¹¹ Alarcón, Kaplan e Moallen 1999, p. 4.

¹² Farris 2022, p. 26.

¹³ Grosz 1990, p. 64.

mento e la strumentalizzazione di retoriche sessiste, razziste e classiste. A tal fine, cruciale è l'analisi della formazione della nazione mediante la configurazione di significati e significanti riguardanti il genere, la razza e la classe al fine di creare un ordine sociale favorevole per l'accumulazione primitiva di capitale. Nello specifico, questo articolo si propone di esplorare come il linguaggio svolga un ruolo strumentale in un processo di sfruttamento ed espropriazione, con l'obiettivo di sviluppare un ampio ventaglio narrativo che possa orientare specifiche classi sociali verso un'identità sociale. Prendendo come riferimento Maria Lugones e la sua analisi del «*understanding global capitalism*», si evidenzia come gli elementi costitutivi globali ed eurocentrici del modello capitalistico di potere non siano separati, ma al contrario convergono tra loro¹⁴.

Successivamente, dopo aver compreso come i confini, mediante l'apparato ideologico nazionale, si siano costituiti attraverso i loro significati e significanti, l'obiettivo è di identificare come, negli ultimi vent'anni, si assista a un risveglio dei nazionalismi mediante la strumentalizzazione del corpo delle donne e dei corpi razzializzati, legittimando misure politiche di esclusione attraverso discorsi securitari. Come sottolineato da Caren Kaplan, gli studi di genere e sessualità, insieme a quelli su razza, classe, nazione e religione, sono stati frequentemente isolati e disconnessi tra loro¹⁵. Pertanto, l'intenzione di questo contributo è tracciare un filo conduttore nella convergenza di forme ideologiche, simboliche e oppressive, con il proposito di definire una genealogia dell'attuale ordine simbolico.

1. Nazione, genere e capitalismo: una genealogia della costruzione simbolica

Numerosi sono i contributi e dibattiti dentro e fuori l'accademia che si intrecciano all'interno della definizione del concetto di nazione. Come illustrato da differenti analisi il termine nazione si configura antecedentemente alla Rivoluzione fran-

¹⁴ Lugones 2007, p. 190.

¹⁵ Bacchetta e Fantone 2015, p. 84.

cese. Gli autori Norberto Bobbio, Nicola Matteucci e Gianfranco Pasquino, nel loro *Dizionario di Politica*, si riferiscono a “nazione” come a una «idea pura e semplice di gruppo, sia a quella di qualunque forma di comunità politica»¹⁶. La costituzione di tale gruppo richiede di immaginare e definire uno specifico sistema simbolico comune e di esperienze condivise al fine di potersi identificarsi omogeneamente in tale particolarità. In conformità con quanto affermato da Benedict Anderson, la nazione, per verificarsi, deve pensarsi necessariamente come «comunità politica immaginata»¹⁷. Le soggettività parti di tale collettività, pertanto, sono obbligate ad attivare un processo di immaginazione affinché si possano identificare coerentemente e conformemente all'interno di un determinato ordine narrativo e simbolico culturale. Il nazionalismo diventa conseguenza di tale definizione della nazione, come forma radicale e costitutiva dell'identità delle persone attraverso contesti sociali che sono spesso violenti e sempre genderizzati¹⁸. Come risultato, i nazionalismi sono l'espressione effettiva ed elaborata di credenze, valori e comportamenti della nazione: la concretizzazione del fanatismo ideologico e simbolico nazionale. È la narrazione della nazione e della potenziale costituzione del suo relativo stato, la rappresentazione della connessione tra un passato glorioso e un futuro illimitato¹⁹.

A tale proposito, le nazioni sorgono in un particolare momento storico, segnatamente dalla convergenza di differenti fenomeni sociali, politici ed economici. Numerosi studi ed analisi hanno rintracciato nella fine del Basso Medioevo l'origine di tale formazione²⁰, avvenuta attraverso l'intervento della violenza al fine di inscrivere e regolare il corpo all'interno di un sistema di norme sociali e valori morali per la sua disciplina e la sua auto-regolazione. In questa fase storica, al fine di instaurare il processo di identificazione nella nazione, il potere viene a configurarsi come dispositivo violento affinché l'esercizio

¹⁶ Matteucci, Pasquino e Bobbio 1983, p. 702.

¹⁷ Anderson 2006, p. 6.

¹⁸ McClintock 1995, p. 353.

¹⁹ Nagel 1998, p. 247.

²⁰ Federici 2015; Wodak 2009, p. 18.

della forza materiale coercitiva possa disciplinare il corpo e le sue energie, identificate come imprevedibili e instabili²¹. Tuttavia, la disciplina deve potersi perpetuare all'interno di una dimensione spazio-temporale, non solo tramite la memoria delle pene, ma anche attraverso la violenza della scrittura²². La materialità del linguaggio trova la sua massima espressione e configurazione all'interno della produzione dei canali legislativi e comunicativi, come libri e giornali, al fine di predisporre i limiti del lecito e dell'illecito, della censura e del consenso, e, simultaneamente, elaborando conoscenza e sapere universali. Se i corpi vengono puniti e disciplinati attraverso la pena dello scontro fisico, al contempo vengono marchiati dall'immateralità di un sistema di codificazione simbolico.

Il linguaggio viene riconosciuto come efficace dispositivo di esercizio del potere in quanto detentore della capacità di fissazione e codificazione dei significati²³. Pertanto, in tale periodo storico, caratterizzato dall'esteso impiego di lingue vernacolari e dal simultaneo declino della lingua latina, ai fini della creazione della forma nazione, diviene essenziale l'elaborazione di una lingua comune, conforme alla ridefinizione della rinnovata spazialità europea, determinata dall'istituzione di nuove recinzioni (*enclosures*), dalla dissoluzione dei beni comuni (*commons*) e dei territori feudali²⁴.

Contestualmente, l'autore Benedict Anderson, nel fornire una spiegazione più soddisfacente all'anomalia del nazionalismo, rintraccia nel periodo a cavallo tra il Basso Medioevo e il Rinascimento la convergenza di due fattori chiave determinanti per la prima fase di accumulazione primitiva capitalista²⁵. La formazione della nazione risulta elemento essenziale per la veicolazione di nuove norme sociali e valori morali, offrendo il pretesto ai fini della possibile identificazione con il suo ordine simbolico. In questa direzione, il linguaggio risulta essere la conseguenza diretta al fine di omogeneizzare e universalizzare

²¹ Grosz 1990, p. 64.

²² Grosz 1999, p. 10.

²³ Scott 1987, pp. 1067-1068.

²⁴ Federici 2021, p. 92.

²⁵ Anderson 2006, p. 18.

il sapere e la conoscenza, affinché il funzionamento dell'ordine capitalistico possa essere incorporato dalla totalità dei corpi parti dei confini simbolici e spaziali della nazione.

Simultaneo al processo di nazionalizzazione, lo sviluppo tecnologico si configura come fattore determinante per la diffusione del nuovo ordine capitalistico. Precisamente, il dispositivo della stampante (*print capitalism*) si configura come prodotto valido per la fissazione dei nuovi linguaggi e dei suoi significati²⁶. Nel rendere efficiente la produzione di accumulazione capitalistica, la nuova macchina capitale ha creato le floride condizioni per la trasmissione di massa del nuovo regime-sapere che vieta, censura, limita, dispone e regola i corpi all'interno della nuova configurazione spaziale europea²⁷. Attraverso la materializzazione del linguaggio, intesa come forma di esercizio del potere, il corpo viene identificato, disciplinato e iscritto, mediante un processo intellettuale, in un sistema rappresentativo ideologico. Seguendo tale criterio, la scrittura diviene il metodo tramite cui il linguaggio e la sua narrazione discorsiva vengono fissati all'interno della dimensione produttiva del capitale simbolico. I dispositivi di giustizia, della legge e del diritto, al fine di amministrare l'ordine e la divisione, si presentano come intimamente legati alla produzione di tale potere²⁸. Jacques Derrida in *Of Grammatology* si domanda quale sia il collegamento tra la scrittura e produzione della violenza, sottolineando come quest'ultima si materializzi attraverso un processo di significazione della narrazione discorsiva²⁹. Significa rendere tangibile e concreta la produzione di conoscenza attraverso una verità ontologica nella quale il soggetto si trova a essere segnato da un ordine simbolico di valori morali e norme sociali. In tale ordine simbolico, l'autore Benedict Anderson illustra lo stretto legame tra produzione di libri e mercato, riportando come i primi siano stati il «primo bene industriale prodotto in serie in stile moderno»³⁰. Non vi è più spazio al dubbio, ma solo alla verità scritta e prodotta dal mercato.

²⁶ Ivi, p. 45.

²⁷ Foucault 2013, p. 129.

²⁸ Grosz 1999, p. 12.

²⁹ Derrida 1974, p. 112; Grosz 1999, p. 10.

³⁰ Anderson 2006, p. 35.

In questa direzione, al fine di organizzare e produrre la forza-lavoro per l'espansione e lo sviluppo di accumulazione capitale, il genere e il relativo controllo della sessualità vengono individuati come campi fondamentali per la realizzazione di tale obiettivo. Come illustrato da Michel Foucault in *Storia della Sessualità 1*, sessualità e corpo vengono attraversati da un processo di significazione da parte dei dispositivi di potere, allo scopo di inserirli all'interno del nuovo ordine capitale. In particolare, l'autrice Silvia Federici rintraccia nel crepuscolo del Basso Medioevo e l'inizio dell'Età Moderna, nella fase dell'accumulazione originaria del capitale, la ridefinizione dei concetti di femminilità e di mascolinità mediante la disciplina del corpo, dei piaceri e dei desideri. Nella sua pubblicazione *Calibano e la Strega*, l'autrice espone come tale disciplina si configura nella creazione del fenomeno della caccia alle streghe al fine di governare il corpo delle donne in quanto minaccia per le strutture di potere. Questo processo di domesticazione, al fine di identificare i corpi ribelli, trova piena concretizzazione mediante la costruzione di nuovi canoni culturali all'interno dei dispositivi disciplinare e discorsivo. Se da un lato, le donne del continente europeo vengono attraversate da un «processo di infantilizzazione legale» che le vede perdere qualsiasi forma di autonomia all'interno della sfera pubblica e privata, dall'altro l'ampia produzione letteraria di questo periodo le descrive come isteriche, ribelli, viziose, lussuose ed emotive, sostenendo la necessità, da parte di queste ultime, di essere disciplinate e controllate dagli uomini³¹.

Conseguentemente, la risposta che viene a determinarsi è la violenza fisica ed epistemica al fine di controllare e domesticare il corpo ribelle. Nel nuovo ordine sociale ed economico, il lavoro ha necessità di essere diviso in produttivo e riproduttivo, facendo di quest'ultimo un'essenza intrinseca della natura della donna mediante la creazione del modello della «casalinga a tempo pieno»³². Il nuovo contratto sessuale del lavoro predispone una divisione imperativa tra lavoro di produzione e di riproduzione dove le donne vengono attraversate da una *invisi-*

³¹ Federici 2015, pp. 146-147.

³² Federici 2020, p. 57.

*ble enclosure*³³. Al contempo, mediante la classificazione della figura femminile all'interno della sfera privata domestica e la relativa espulsione dai posti di lavoro salariato, la famiglia viene ricomposta come centro di produzione forza lavoro³⁴.

Riprendendo, la convergenza tra formazione della nazione, genere e capitalismo e la relativa necessità di istituzione di un preciso ordine simbolico e culturale, l'autrice Nira Yuval-Davis nella sua pubblicazione *Gender & Nation* illustra come le donne della nazione siano investite da quattro tipologie di ruoli essenziali tra cui quello di riproduttrici biologiche della nazione, riproduttrici culturali dei confini e dei gruppi nazionali, significanti simbolici della differenza nazionale e, infine, come partecipanti attive della lotta nazionale. In questo processo di significazione dell'ordine simbolico e culturale, le nazioni si configurano come genealogie domestiche, in quanto permettono di sanzionare la gerarchia sociale e il tropo come naturale per la figurazione del tempo storico³⁵.

Occorre però fare luce su un'altra convergenza caratteristica di questa fase storica, ovvero l'espansione del potere capitalistico attraverso la violenta colonizzazione del continente africano e americano, necessario per l'accumulazione di risorse materiali e forza-lavoro. Il processo di colonizzazione diviene momento fondamentale di formazione della modernità. Attraverso l'instaurazione di un regime del terrore, il sapere e la cultura eurocentrica, vengono imposte sulle popolazioni colonizzate, al fine di distruggere il loro ordine simbolico e i loro sistemi comunitari. Questa fase sarà caratterizzata dall'instaurazione e diffusione del sapere moderno-razionale prodotto dall'uomo, bianco e occidentale europeo, mediante la retorica della missione civilizzatrice e salvifica dall'influsso del demonio³⁶.

A cavallo tra il XVIII e XIX secolo, determinante per la cristallizzazione dell'ordine capitalistico sono lo sviluppo della scienza e del pensiero razionale, per mezzo dell'ascesa al po-

³³ Bordieu 1991, p. 28.

³⁴ Federici 2015, p. 138.

³⁵ McClintock 1993, p. 63.

³⁶ Njegosh e Corossacz 2023, p. 8.

tere della classe borghese³⁷. A questo riguardo, Anne Fausto-Sterling illustra come la rivoluzione scientifica mediante i “padri” della biologia moderna abbia significato la terra, la natura e i territori come femminili mostrando come dovessero essere esplorati, sfruttati e controllati³⁸. Usando un attento processo di classificazione dei corpi, il potere occidentale della scienza si prospetta come regime di verità assoluto³⁹. In questo senso, Maria Lugones, riprendendo Aníbal Quijando, parla di colonialità del potere e della modernità, spiegando come l’ordine di genere e razziale si sia andato a costruire all’interno di questo regime di oppressione⁴⁰. L’egemonia del potere occidentale europeo si è configurata e consolidata con il supporto del pensiero razionale, dell’oggettività e neutralità della scienza. Potere che è stato concepito in maniera dicotomica opponendo incluso ed escluso, primitivo e civilizzato, moderno e tradizionale⁴¹. Contestualmente, il corpo delle donne, soprattutto di quelle non occidentali, è divenuto centrale per questa elaborazione in opposizione all’uomo, ma anche in opposizione a donne bianche borghesi, al fine di legittimare il sistema della violenza. Tali costruzioni simboliche continuano a riecheggiare all’interno del senso comune collettivo riattivando antiche forme di oppressione combinate con i moderni dispositivi di controllo.

2. *Femonazionalismo nell’ordine neoliberale: le nuove enclosures*

The racist and sexist dimensions of discipline that capital seeks to impose on bodies, but also, the plebeian and disobedient figures from which they resist it⁴².

³⁷ Matteucci, Paquino e Bobbio, 1983, p. 701; Mattucci 2024, p. 102.

³⁸ Fausto-Sterling 1995, p. 22.

³⁹ Foucault 2013, p. 63.

⁴⁰ Lugones 2007, pp. 186-187.

⁴¹ Ivi, p. 192.

⁴² Federici Silvia e Gago Veronica, *Witchtales: An Interview with Silvia Federici* Viewpoint Magazine <<https://viewpointmag.com/2015/04/15/witchtales-an-interview-with-silvia-federici/>>, 15.04.2015.

Durante i primi anni Settanta del secolo scorso nasceva la campagna transnazionale *International Wages for Housework Campaign* con portavoce Mariarosa Dalla Costa, Silvia Federici e Selma James, al fine di riconoscere all'interno della sfera salariale i lavori considerati prettamente femminili. Nel corso della celebrazione della Giornata Internazionale delle Donne a Mestre, Mariarosa Dalla Costa dichiara «La domanda per i salari domestici è una domanda diretta per il potere, perché il lavoro domestico è qualcosa che milioni di donne hanno in comune»⁴³. Continuando, l'autrice spiega come nelle fabbriche di Marghera, una delle zone industriali più importanti in Veneto, numerose siano state le azioni dirette⁴⁴ volte a cambiare le condizioni degli operai maschi; tuttavia, nessuno sciopero può essere considerato come generale nel momento in cui metà della popolazione è nelle cucine. Tale campagna si inserisce in un momento storico nel quale il potere secolare stava perdendo il controllo sulla popolazione. Con l'avvento del neoliberalismo, inteso come continuazione e sistematizzazione del capitalismo, i ruoli di genere e il controllo dello stato vengono ripristinati: le donne occidentali entrano all'interno della sfera della forza-lavoro produttiva, mantenendo al contempo il loro ruolo e le loro funzioni nella riproduzione del lavoro di cura⁴⁵. Se questo è stato il destino di molte donne proletarie, le donne borghesi sono riuscite a demandare, parzialmente o totalmente, tale funzione riproduttiva alle donne di classe più povera o migrante.

Tuttavia, l'ordine neoliberale si configura come sistema con un programma interventista all'interno dei confini nazionali, in quanto, per potersi realizzare, si serve di un rigido apparato ideologico e simbolico. Come illustrato da David Harvey, lo stato neoliberale ha necessità del nazionalismo per sopravvivere, poiché, attraverso il richiamo all'agire nell'interesse nazionale, le politiche neoliberali potranno essere applicate e adottate senza ostacoli e impedimenti⁴⁶. Nonostante il sistema promuova una politica economica in accordo con il princi-

⁴³ Dalla Costa 1975, p. 72.

⁴⁴ Graeber 2009, p. 202.

⁴⁵ Davidson 2008, p. 36.

⁴⁶ Harvey 2005, p. 82.

pio fondamentale del libero mercato, quest'ultimo per potersi produrre e riprodurre ha necessità di dotarsi di rigidi apparati istituzionali e dispositivi ideologici⁴⁷. Questa assunzione si basa sul fondamento della necessità di amministrare e governare l'aumento di flussi di capitale e di capitale umano, ai fini di mantenere incontaminato il potere del dominio occidentale a favore dell'accumulazione capitale.

In questa direzione, l'ideologia della nazione non è sufficiente per mantenere il controllo sui corpi. Conformemente a quanto affermato da Michel Foucault, il dispositivo della sessualità ha la sua ragion d'essere nel fatto di riprodursi, estendendosi permanentemente in più campi, mediante forme di controllo e mantenendo nel contempo una forza innovatrice⁴⁸. Pertanto, gli anni Novanta dell'ultimo secolo hanno fatto riemergere i dibattiti sul genere e sulla sessualità. Durante la Conferenza di Beijing nel 1995, l'alleanza tra organizzazioni di destra e cattolici-cristiani all'interno di un unico movimento nazional-familista, ha permesso di identificare nella battaglia ideologica contro il genere la *symbolic glue*⁴⁹. Mettendo nuovamente al centro lo scontro dei significati e significanti sul corpo delle donne e sulla sessualità, inizia a crearsi un processo di polarizzazione dove tali tematiche, intese come sapere omogeneo e universale, ritornano ad essere il fulcro del dibattito collettivo.

A questo quadro si aggiunge la circostanza che il processo delle migrazioni di massa, innescato dalla globalizzazione neoliberale, ha permesso di instaurare una nuova narrazione discorsiva per mantenere il dominio da parte degli stati occidentali nei confronti del sud globale. L'inizio degli anni Duemila vede profilarsi un nuovo nemico, ovvero l'uomo mussulmano. Al centro del dibattito collettivo si fa strada una nuova battaglia politico-simbolica che include il controllo strumentale e la disciplina di corpi razzializzati. Ne è un esempio emblematico l'invasione degli Stati Uniti in Afghanistan mediante la strumentalizzazione della missione salvifica e civilizzatrice nei riguardi delle donne afgane, con l'ausilio al richiamo dei valori

⁴⁷ Brown 2019, p. 28.

⁴⁸ Foucault 2013, p. 95.

⁴⁹ Kováts, Pöim e Peto 2015; Prearo 2020; Schettini 2023.

“moderni democratici americani”⁵⁰. L'utilizzo di un immaginario universale delle donne oppresse dall'uomo musulmano, veicolato attraverso le nuove tecnologie, ha permesso di legittimare l'uso della violenza in Afghanistan e in altre nazioni. Da un lato, il discorso e il registro linguistico vertono sul dovere morale di salvare le donne musulmane oppresse dai costumi, dalla cultura e dalla società patriarcale islamica, che non permette loro di vivere ed esprimere la loro libertà individuale. Dall'altro versante, l'uomo afgano assume le sembianze del maschio deviato da correggere rispetto alla società civilizzata e razionale occidentale, mediante la costruzione discorsiva e immaginaria del «mostro terrorista frocio»⁵¹. Attraverso una narrazione comunicativa e iconografica da parte dei principali media, nazionali e internazionali, l'immagine del mostro terrorista musulmano viene dipinto come perverso e deviato sessualmente, lontano dal canone eterosessuale. Parallelamente, le istituzioni e i mass media occidentali evocano l'amore per la patria per contrastare la sostituzione etnica e i nuovi fondamentalismi, creando così l'immagine del patriota bianco eterosessuale⁵².

Questa narrazione discorsiva stenta ancora ad esaurirsi. Al contrario, ha trovato nuova energia nell'ultima decade mediante il richiamo e la diffusione di retoriche nazionaliste. In questa direzione «l'accumulazione capitalistica si diffonde nel mondo estraendo lavoro per la produzione e la riproduzione in condizioni di stratificazione che finiscono con il ristabilire la schiavitù»⁵³. La guerra del controllo dei corpi e la loro do-

⁵⁰ Bacchetta e Fantone 2015, p. 151.

⁵¹ L'autrice Jasbir Puar nella sua pubblicazione *Terrorist Assemblages: Homonationalism in Queer Times* con l'espressione «mostro terrorista frocio» intende sottolineare come le questioni relative alla razza e alla sessualità ricoprono una posizione centrale nella costruzione dell'immagine del terrorista musulmano, e di come queste ultime si rafforzino vicendevolmente. Mediante una lettura foucaultiana, l'autrice utilizza il concetto di mostruosità, preso in riferimento all'essere musulmano e omosessuale, rivelandone il suo costruito come indicatore dei canoni moderni. Allo stesso modo, il termine terrorista prende il significato di “male oscuro” da combattere, da contenere e da correggere per mano dell'omonormatività nazionale occidentale, Puar 2007, pp. 46-47.

⁵² Bacchetta Fantone 2015, pp. 161-162.

⁵³ Dalla Costa 1996, p. 112.

mesticazione diventano oggetto determinante del programma politico delle organizzazioni partitiche nazionali, che avviene mediante un processo di modernizzazione del loro repertorio linguistico e narrativo. A tal proposito, il corpo della donna bianca occidentale diventa strumento utile di significazione per invocare la difesa dei confini nazionali contro l'invasione operata dalle soggettività non occidentali. Argomenti come sostituzione etnica e cospirazioni demografiche vengono strumentalizzate dalle destre nazionali (e non solo) al fine di riaffermare il dominio bianco occidentale e ribadire il modello della famiglia eterosessuale come naturale⁵⁴. Di fatto, tale processo di costruzione ideologica avviene attraverso lo sviluppo di un apparato linguistico e simbolico omogeneo che possa fungere da veicolo per l'incremento della coesione sociale, ma anche come strumento di diffusione per conoscenza e sapere comuni⁵⁵. Viene così a crearsi un tropo narrativo e legislativo al fine di regolamentare la nuova configurazione dell'ordine sociale, determinando i confini e le barriere nelle quali le soggettività non occidentali migranti da un lato devono sapersi conformare accettando altresì la propria "naturale" esclusione. Conseguentemente, si può comprendere come il linguaggio sia una forma altamente potente di dispositivo di potere e forza unificatrice delle moderne formazioni dello stato-nazione⁵⁶. Peraltro, l'avvento delle piattaforme digitali ha permesso la profusione e la radicalizzazione di tali ideologie. L'ordine neoliberale ha creato le condizioni in cui l'io dei singoli può essere soddisfatto «anziché mettere in discussione i rispettivi assunti e pregiudizi [...] Sono comunità che, piuttosto che confrontare i diversi punti di vista in uno spazio pubblico e di contesa, si trincerano in circuiti chiusi»⁵⁷. In tale situazione, i nuovi linguaggi operano mediante la rimozione della memoria a lungo termine e la ripresa di narrazioni discorsive nostalgiche di tempi passati per creare differenze cristallizzate. Il conflitto delle classi sociali lavoratrici non si manifesta più con un approccio *bottom-up*, come

⁵⁴ Lugones 2007, p. 190.

⁵⁵ Bonvillain 2016, p. 331.

⁵⁶ Haque 2016, p. 319.

⁵⁷ Fisher 2021, p. 142.

contestazione aperta verso le classi dominanti, ma la contesa si sviluppa all'interno dei singoli gruppi, se non dei singoli stessi.

In tale contesto, il fenomeno femonazionalista trova le condizioni favorevoli per svilupparsi alimentando altresì colonialismo e imperialismo europeo contemporanei. Sara Farris utilizza il termine “femonazionalismo” per descrivere la formazione discorsiva che unisce argomenti molto eterogenei, come le retoriche antisلمiche e anti-migranti, trasformandoli in preoccupazioni condivise da partiti nazionalisti, da alcune femministe e da governi neoliberali, tutti sotto l'unico vessillo formale dell'uguaglianza di genere⁵⁸. Tale rovesciamento discorsivo e convergenza ideologica hanno creato le condizioni per rafforzare i confini e al contempo strutturare i corpi migranti all'interno dell'ordine occidentale neoliberale. È fondamentale evidenziare che la frontiera da superare non è più solo quella nazionale, ma anche europea. In tal modo, si istituisce un nuovo potere dai tratti eurocentrici che regola e controlla capitale umano e risorse materiali. Con l'Unione Europea e il trattato di Maastricht, le leggi emanate in materia di immigrazione si connotano per tratti comuni riguardanti il controllo e la disciplina dei corpi⁵⁹. La rinnovata spazialità e politica europea si è andata a collocare all'interno del nuovo sistema neoliberale, mantenendo intatta la medesima matrice di potere imperiale e coloniale. Si è delineata una nuova forma di *enclosures*, un confine di natura feudale adattato alle esigenze contemporanee, al servizio dell'attuale sistema neoliberale globalizzato⁶⁰. Quest'ultimo, con il suo nuovo modello di mobilità dei corpi, richiede una disciplina rigorosa basata su strutture di inclusione ed esclusione, attraverso l'identificazione e catalogazione immediata di corpi non conformi al modello occidentale. Questa pratica si diffonde attraverso la strutturazione di un linguaggio simbolico mobile e mutevole. Nonostante la battaglia combattuta da parte delle destre nazionali e dalle organizzazioni cattoliche sul linguaggio e l'ideologia *gender*⁶¹, Scott so-

⁵⁸ Farris 2012, p. 187.

⁵⁹ Farris 2022, p. 126.

⁶⁰ Federici 2021, p. 26.

⁶¹ Butler 2024.

stiene che «Coloro che si propongono di codificare i significati delle parole combattono una battaglia perduta, poiché le parole così come le idee e le cose che sono chiamate a esprimere, hanno una storia»⁶². Pertanto, la narrazione discorsiva sulla paura della sostituzione etnica torna in un momento di crisi neoliberale nella quale riemerge il bisogno di riaffermare il dominio bianco occidentale. Le retoriche discorsive femonazionali e omonazionali rilegittimano tale dominio.

Conclusioni

L'attuale conflitto di significati riguardante il genere, la sessualità e la razza, sostenuto dal continuo riferimento al concetto di nazione, affonda le sue radici nella fase di sviluppo di accumulazione primitiva del capitale e della relativa struttura dell'ordine simbolico. A tale riguardo, il sistema capitalistico per la sua produzione e riproduzione ha necessità di sviluppare un rigido ordine gerarchico basato sulla divisione del lavoro, sull'accumulo delle risorse materiali, del capitale-umano e della relativa forza lavoro, al fine di mantenere inviolata la supremazia del potere bianco occidentale. Contestualmente, le mutevoli e precarie condizioni imposte dalla globalizzazione neoliberale, a cui essa continua a sottoporre le società, trovano nelle migrazioni provenienti da paesi non occidentali un pretesto per la strumentalizzazione discorsiva, finalizzata all'impiego della forza lavoro necessaria per creare un «esercito salariale di riserva»⁶³. In particolar modo, il corpo delle donne migranti non occidentali viene identificato come oggetto strumentale utile, non solo per la creazione di nuova forza lavoro, ma anche per la trasmissione alle generazioni future dei valori sociali e del senso comune delle società occidentali. Pertanto, il capitalismo neoliberale occidentale per poter operare la disciplina dei corpi e delle menti, in un periodo storico nel quale l'uso della violen-

⁶² Scott 1986, p. 560.

⁶³ Sara Farris impiega questo concetto, teorizzato da Karl Marx nel volume I del *Capitale*, al fine di restituirne l'attuale significazione contemporanea: 2022, pp. 222-230.

za fisica viene considerata indecorosa e priva di ogni morale, ha necessità di impiegare un rigido sistema di norme sociali volte a governare i corpi. In questa prospettiva, le attuali piattaforme digitali, intese come moderno dispositivo comunicativo, riescono ad integrare il sistema normativo e morale, permettendo la propria riproduzione attraverso l'auto-regolazione individuale e atomizzata. Allo stesso tempo, la recente diminuzione dei salari, l'aumento delle disuguaglianze economiche e sociali, il proliferare di condizioni lavorative precarie e una competitività crescente in ogni ambito della vita, insieme alle narrazioni discorsive di stampo sessista, razzista e classista, trovano un terreno fertile per affermarsi, mantenendo intatto lo *status quo* dell'agenda neoliberale. Il richiamo alla nazione si realizza mediante il risorgere dalla memoria collettiva di un immaginario passato mitologico per il quale è degno sacrificarsi. Tuttavia, come evidenziato da diversi autori, nei contesti in cui il corpo è attraversato dal dispositivo discorsivo, non si manifesta solo disciplina, ma può anche generarsi resistenza.

Riferimenti bibliografici

- Alarcon N., Kaplan C., Moallen M. (1999), *Introduction: Between Women and Nation*, in *Transnational Feminisms, and the State*, edited by N. Alarcon, C. Kaplan, M. Moallen. Durham and London: Duke University Press, pp. 1-16.
- Anderson B. (2006), *Imagined communities: Reflections on the origin and spread of nationalism*, London: Verso.
- Bacchetta P., Fantone L. (2003), *Femminismi Queer transnazionali: Critiche Post e Decoloniali all'Omofobia, all'Islamofobia e all'omonazionalismo*, Verona: Ombre corte.
- Bonvillain, N. (2016), *The Routledge handbook of linguistic anthropology*, New York: Routledge.
- Bourdieu P. (2001), *Masculine domination*, Cambridge: Politiy Press.
- Brown W. (2015), *Undoing the demos: neoliberalism's stealth revolution*, New York: Zone Books.
- Brown W. (2019), *In the ruins of neoliberalism the rise of antidemocratic politics in the West*. Malmö: MTM.
- Butler J. (2024), *Who's afraid of gender?*, New York: Ferrar, Straus and Giroux.

- Caffentzis G. e Federici S. (2014), *Commons against and beyond Capitalism*, «Community Development Journal», 49, 1, pp. 92-105.
- Cahill D., Cooper M., Konings M. e Primrose D. (2018), *The sage handbook of neoliberalism*, Los Angeles: SAGE Reference.
- Cox W. R. e Skidmore-Hess D. (2022), *How Neofascism Emerges from Neoliberal Capitalism*, «New Political Science», 44, 4, pp. 590-606.
- Fausto-Sterling A. (1995), *Gender, Race, and Nation: The Comparative Anatomy of 'Hottentot' Women in Europe, 1815-1817*, in *Deviant Bodies: Critical Perspectives On Difference in Science and Popular Culture Race, Gender, and Science*, edited by J Terry J., J. Urla. Indiana University Press, pp. 19-48.
- Dalla Costa M. (1975), *A General Strike, All Work and No Pay: Women, Housework and the Wages Due*, «Falling Wall Press», pp. 70-73.
- Dalla Costa M. (1996), *Capitalism and Reproduction*, «Capitalism Nature Socialism», 7, 4, pp. 111-121.
- Davidson N. (2008), *Nations and neoliberalism*, «Variant», 32, pp. 36-38.
- De Giorgi A. (2003), *Il Governo dell'eccezione: Postfordismo e Controllo della Moltitudine*, Verona: Ombre corte.
- Deridda J. (1974), *Of grammatology*, Baltimore: The John Hopkins University Press.
- Farris R. S. (2012), *Femonationalism and the 'Regular' Army of Labor Called Migrant Women*, «History of the Present», 2, 2, pp. 184-99.
- Farris R. S. (2022), *Femonazionalismo: Il razzismo nel nome delle donne*, Roma: Alegre.
- Federici S. (2015), *Calibano e la Strega: le donne, il corpo e l'accumulazione originaria*, Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Federici S., Curcio A. (2020), *Genere e Capitale: Per Una lettura femminista di marx*, Roma: DeriveApprodi.
- Federici S., Curcio A. (2021), *Reincantare il mondo: Femminismo e Politica Dei Commons*, Verona: Ombre corte.
- Foucault M. (2013), *La volontà di sapere*, Milano: Feltrinelli.
- Fisher M. (2021), *Realismo capitalista*, Roma: Nero.
- Gattinara C. P. (2019), *Forza Nuova and the Security Walks: Squadristo and Extreme-Right Vigilantism in Italy*, in *Vigilantism against Migrants and Minorities*, a cura di Bjørgo T. e Mareš M., Abingdon, Oxon: Routledge, pp. 199-212.
- Graeber D. (2009), *Direct action: An ethnography*, Edinburgh: AK Press.
- Grosz E. (1990), *Inscriptions and Body-Maps: Representations and the Corporeal*, in *Feminine, Masculine, and Representation*, edited by

- T. Threadgold, A. Cranny-Francis. Sydney and London: Allen and Unwin, pp. 62-74.
- Grosz E. (1999), *The Time of Violence: Deconstruction and Value*, «Cultural Value», 26, 1, pp. 8-18.
- Haque E. (2016), *Language and Nationalism*, in *The Rutledge Handbook of Linguistic Anthropology*, edited by N. Bonvillain. New York: Routledge, pp. 317-328.
- Harvey D. (2005), *A brief history of neoliberalism*, Oxford: Oxford University Press.
- Klein N. (2008), *The shock doctrine: The rise of disaster capitalism*, New York: Metropolitan Books/Henry Holt.
- Kováts E., Poim M. e Pető A. (2015), *Gender as symbolic glue: The position and role of conservative and far-right parties in the anti-gender mobilizations in Europe*, Brussels: Foundation for European Progressive Studies.
- Lugones M. (2007), *Heterosexualism and the Colonial/Modern Gender System*, «Hypatia», 22, 1, pp. 186-209.
- Mattucci N. (2024), *Imperi e Imperialismo. Capitalismo, Militarismo e Piattaforme*, «L'idea di impero. Riflessioni filosofiche», 18, pp. 95-110.
- Matteucci N., Pasquino G., Bobbio N. (1983), *Dizionario di politica*, Editori associati.
- McClintock A. (1993), *Family Feuds: Gender, Nationalism and the Family*, «Feminist Review», 44 pp. 61-80.
- McClintock A. (1995), *Imperial Leather: Race, gender, and sexuality in the colonial conquest*, New York: Routledge.
- Mignolo W. e Escobar A. (2010), *Globalization and the decolonial option*, London: Routledge.
- Moncrieff J. (2006), *Psychiatric Drug Promotion and the Politics of Neoliberalism*, «British Journal of Psychiatry», 188, 4, pp. 301-302.
- Nagel J. (1998), *Masculinity and Nationalism: Gender and Sexuality in the Making of Nations*, «Ethnic and Racial Studies», 21, 2, pp. 242-269.
- Patnaik P. (2020), *Neoliberalism and Fascism*, «Agrarian South: Journal of Political Economy: A triannual Journal of Agrarian South Network and cares», 9, 1, pp. 33-49.
- Petrovich T. N. e Ribeiro Corossacz V. (2023), *Introduzione: saperi e pratiche decoloniali*, «From the European South 12», pp. 4-21.
- Prearo M. (2020), *L'ipotesi neocattolica: politica dei movimenti anti-gender*, Milano: Mimesis.

- Puar K. J. (2007), *Terrorist assemblages: Homonationalism in Queer Times*. Durham: Duke University Press.
- Schettini L. (2023), *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari: GLF editori Laterza.
- Scott W. J. (1986), *Il 'Genere': Un'utile Categoria Di Analisi Storica*, «*Rivista di storia contemporanea*», 4, pp. 560-586.
- Tinel B. (2011), *The Crisis of Neoliberalism*, «World Review of Political Economy», pp. 117-133.
- Wodak R. (2009), *Discursive construction of national identity*, Edinburgh University Press.
- Yuval-Davis N. (1997), *Gender and nation*. London: Sage.